CODICI	
Tipo scheda	OA
CODICE UNIVOCO	
Numero di catalogo generale	DIP00501
OGGETTO	
OGGETTO	
Oggetto	dipinto
SOGGETTO	
Titolo	Ritratto di Francesco IV d’Austria-d’Este
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
Provincia	MO
Comune	Modena
COLLOCAZIONE SPECIFICA	
Tipologia	museo
Contenitore	Museo Civico di Modena
Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo dei Musei
Denominazione spazio viabilistico	Largo Porta S.Agostino, 337

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
Numero	501
CRONOLOGIA	
CRONOLOGIA GENERICA	
Secolo	sec. XIX
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Da	1831
A	1831
DEFINIZIONE CULTURALE	
AUTORE	
Riferimento all'intervento	esecuzione
Autore	Malatesta Adeodato
Dati anagrafici / estremi cronologici	1806/ 1891
Sigla per citazione	S28/00000172
DATI TECNICI	
Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MISURE DEL MANUFATTO	
Unità	cm
Altezza	105
Larghezza	77
DATI ANALITICI	
ISCRIZIONI	
Classe di appartenenza	documentaria
Posizione	sul retro
Trascrizione	Museo civico di Modena/ Adeodato Malatesta/Ritratto di Francesco IV duca di Modena/ (a 1891)

Notizie storico-critiche	Secondo quanto riportato da Asioli, il dipinto fu eseguito nel 1831. Il giovane artista che in questi anni godeva del favore del Duca beneficiando di una pensione di studio che lo aveva condotto a perfezionarsi a Firenze e a Roma, nel 1831 si vide revocati i suoi privilegi e fu costretto a lasciare la città capitolina, dove era stato per soli quattro mesi tra il novembre del 1830 e il marzo del 1831 per farvi ritorno negli anni successivi, a causa dei rapporti di amicizia e complicità che aveva intrattenuto con i liberali gravitanti intorno alla figura di Ciro Menotti. Rientrato a Modena, l'artista ottenne il perdono del Duca soltanto nel 1832, anche grazie alle intercessioni del direttore dell'Accademia modenese Giuseppe Pisani. La commissione dell'opera veniva così a rinsaldare la stima riservata dalla corte estense al giovane Malatesta. Il ritratto aveva il delicato compito di veicolare un messaggio politico di fermezza, soprattutto dopo i rivolgimenti politici che, in seguito all'atteggiamento ambiguo del Duca, portarono alla morte di Ciro Menotti e di Vincenzo Borelli. A questo si aggiunge la volontà di porre l'accento su di un'affermazione dinastica che faceva capo alla politica austriaca. L'effigie infatti porta visibili i segni di potere quali il Toson d'Oro, prestigioso ordine cavalleresco di levatura europea, e il bastone del comando adeguandosi perfettamente ai dettami protocollari dei ritratti destinati a uffici pubblici. La scritta in borgognone antico che corre lungo il bordo del manto principesco "je l'ay emprins", "io ho osato farlo", rimanda al motto del duca Carlo il Temerario alludendo alla politica di repressione condotta da Francesco IV. Il tono aulico di tradizione seicentesca che emerge dall'impostazione generale del dipinto si stempera con gli insegnamenti dei maestri fiorentini Benvenuti e, soprattutto, Bezzuoli nell'impiego di una gamma cromatica calda e morbida
FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
Genere	documentazione esistente

Nome file

FONTI E DOCUMENTI	
Tipo	-
Nome archivio	Archivio storico del Museo Civico di Modena

FONTI E DOCUMENTI	
Tipo	-
Nome archivio	Archivio storico del Museo Civico di Modena

FONTI E DOCUMENTI	
Tipo	-
Nome archivio	Archivio del Museo Civico d'Arte

BIBLIOGRAFIA	
Genere	bibliografia specifica
Autore	Fiorini T./ Piccinini F./ Rivi L.
Anno di edizione	2013
Sigla per citazione	00041250
V., pp., nn.	193-194
V., tavv., figg.	311

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE	
Data	2013
Nome	Stefani C.

AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
Data	2013
Nome	Fiorini T.